

Interrogazione

Equità di trattamento e rispetto delle diversità

Circola la notizia che l'anno venturo, fra giugno e luglio, Lugano ospiterà la prima "marcia dell'orgoglio omosessuale" o "Gay Pride" sul suolo ticinese, e che l'accordo è già stato sottoscritto dal Municipio con le organizzazioni coinvolte: Imbarco Immediato, Network e Zonaprotetta. Secondo i media si attende una partecipazione compresa fra le 3'000 persone riunitesi a Friburgo nel 2016 e le 8'000 di Sion nel 2015.

I sottoscritti, pur rispettosi di ogni diversità, mal comprendono il motivo per cui, in un periodo di difficoltà finanziarie e di conseguente razionalizzazione delle risorse, il Municipio accetti di promuovere una nuova manifestazione folcloristica di nicchia, certamente per taluni aspetti controversa, ma soprattutto onerosa per l'organizzazione logistica e del servizio d'ordine, estranea alle nostre tradizioni, mentre sono stati tolti i finanziamenti allo storico carnevale luganese e addirittura si paventava di lucrare sull'affitto delle infrastrutture destinate alle associazioni cittadine riconosciute.

Deboli sembrano essere argomentazioni di altra natura, come l'attrattività turistica o l'indotto economico della manifestazione. Le cinquemila persone che dovrebbero sfilare in buon ordine sul lungolago cittadino (questa la media dei partecipanti tra Friburgo e Sion), sono l'equivalente delle porzioni di risotto servite durante l'ultima edizione del carnevale Sbroja (che per altro non è stato sostenuto finanziariamente dal Municipio).

È importante chiedersi quali siano i reali benefici che il corteo "arcobaleno" darebbero alla legittima integrazione delle persone omosessuali, i cui diritti dovrebbero peraltro essere già garantiti dalla Legge. Detto ciò, in virtù della facoltà concessa dalla LOC, chiediamo al Lodevole Municipio:

1. È vero che il Municipio ha già sottoscritto un impegno in tal senso? In caso affermativo:
2. Quanto costerà globalmente al Comune (spese dirette e indirette) l'organizzazione del Gay Pride?
3. Quali disagi, dove e per quanto tempo deve attendersi la popolazione indigena durante il Gay Pride?
4. Quali obiettivi qualitativi e quantitativi si prefigge di raggiungere il Municipio con questa manifestazione?
5. Poiché, si spera, le azioni per la promozione turistica della Città siano state pianificate a media scadenza, ritiene il Municipio che autorizzare il Gay Pride nel periodo di alta stagione sia compatibile con il target dei turisti che abbiamo attirato?
6. Il Municipio è a conoscenza di discriminazioni nei confronti degli omosessuali all'interno dell'amministrazione cittadina? È a conoscenza di discriminazioni di altro genere (donne, colore della pelle...)? E se non vi è discriminazione, quale messaggio vogliamo dare al cittadino e al turista?
7. La Città è disposta e pronta a legare il suo nome a questo tipo di manifestazioni?
8. Poiché, si spera, le azioni per la promozione della Città siano state pianificate a media scadenza, ritiene il Municipio che autorizzare il Gay Pride sia compatibile con il target dei turisti che abbiamo attirato?
9. Il Municipio è disposto ad accordare un pari trattamento a tutte le Organizzazioni che, in rappresentanza di soggetti associati in base alle preferenze sessuali (e/o ad altre caratteristiche comuni), chiederanno di esibirsi sul suolo pubblico?
10. Se vi fossero richieste superiori ai giorni e ai mezzi disponibili, quali sarebbero i criteri di scelta per evitare discriminazioni?

Con ossequi:

Armando Boneff, Sara Beretta Piccoli, Angelo Petralli, Consiglieri comunali (PPD)
Stefano Gilardi (LEGA)